

IL GIORNALE NEL GIORNALE

A CURA DI EMILIO ALBA

l'o

***L'elisir d'amore* al Rosetum**

In tempi di Facebook e You Tube, il successo viene misurato anche dalle "visite" ad un sito, dai "mi piace" clickati su un post: Il giovanissimo direttore artistico e regista di *Voci all'opera* Gianmaria Aliverta, responsabile della stagione *Low-Cost* al Teatro Rosetum di Milano, può essere soddisfatto e, chiusa la stagione, può tornare a fare il cameriere, come Dandini, per raccimolare i quattrini per la prossima stagione. Questa non è più la "Milano da bere" (tra poco, all'Expo, sarà "da mangiare") ma è la città che piace a noi. Popolata da giovani entusiasti, internazionale per naturale e spontanea accoglienza ai talenti, vengano da dove vengano, dove si può, se ci si impegna, realizzare anche i sogni.

Una delle scene di questo *Elisir d'amore* conclusivo, quella del secondo atto che vede in azione le amiche di Adina capeggiate da Giannetta e quindi Nemorino, ubriaco per il troppo elisir bevuto e la stessa Adina, preceduta dall'ineffabile Dulcamara, è stata "postata" *on line* ed ha ricevuto tante visite da essere tra le prime alla voce *Elisir d'amore* nel sito You Tube. Funestata, ahinoi, dalle irrefrenabili e fragorose risate di ... chi firma. Era tempo che non mi divertivo tanto in teatro. Ma Aliverta ha colpito

ancora trasformando la scena nel funerale del facoltoso zio di Nemorino, con tanto di bara e prefiche eppure con un sagrestano un piuttosto *frou frou*, che alla fine rincorre mescolandosi alle ragazze il malcapitato neo milionario per accaparrarselo al ballo. Detta così, sembra una *trovata* e forse lo è pure, ma di ragazzi che si divertono e divertono un mondo. Dunque, la trama è, anche per necessità contingenti in un preventivo da 500 euro, attualizzata. Belcore e Dulcamara sono rivali in politica, prima che in amore. Il primo appartiene alla "famiglia"; in virtù di una caratterizzazione sensazionale, grazie alle capacità mimiche oltre che vocali, dell'impagabile Allan Rizzetti, è il fedele ritratto del *Berlusconi*, Giannetta gli porge un messaggio che, in realtà, è uno dei tanti avvisi di garanzia e quando si giunge al "fatal contratto" la croce si pretende su una scheda elettorale. Di Dulcamara ne son passati al vaglio ben sei, ma si sa il Rosetum viene per ultimo e quindi ben cinque per motivi vari vi hanno rinunciato. A distribuire elisir è stato spinto il buffo coreano Lee Keebaek, già apprezzato quale Benoit ed Alcindoro nella precedente *Bohème* al Rosetum. Comprensibilmente emozionata alla "prima", ha fatto quello che ha potuto, cioè molto risultando talmente fuori ruolo da diventare, pur così, personaggio. Bravissima la Giannetta di Mariacristina Ciampi, dotata di una vocalità da esibire anche in ruoli più importanti; di professionalità a prova di bomba il veterano, tra tanti pulcini, tenore Filippo Pina Castiglioni che ci ha donato un Nemorino esemplare

per scioltezza scenica e simpatia, cantato con una proprietà ed un gusto, oltre che con voce di tutto rispetto, da far rinvida ai più blasonati colleghi che calcano le scene internazionali. E già, perchè lui, che si adatta e scende al Rose-tum, paga lo scotto di un provincialismo innato nelle nostre direzioni artistiche ed agenzie. Ma tant'è: pochi ma buoni i suoi estimatori ed io da tempo sono di quelli.

Vociall'opera è soprattutto trampolino di lancio per talenti che hanno grandi orizzonti davanti a sè. Glielo si augura di cuore all'esuberante Adina del soprano equadoriano Carolina Varela, voce di lirico pieno, ampia e ricca di armonici, gradevolissima per timbro, che ha compiuto la prodezza di piazzare uno strabiliante *Mi bemolle* intercalandolo nel duetto con *Dulcamara*. Va lodata anche per l'indubbia *verve, picardia* in spagnolo, e pepe con coi ha condito il ruolo in cui debuttava. Carina, musicale, spigliata: non perdetela d'occhio! Altrettantosi dicasi per l'appena 21enne direttore d'orchestra -per l'*Elisir* si disponeva di ben otto elementi!- Michele Spotti, diplomatosi 17enne in violino. Segue la Classe di direzione d'orchestra del M° Daniele Agiman, ma è già vincitore di un posto alla direzione d'orchestra a Ginevra. Siamo davanti ad un talento vero, l'opera è giocosa ma tutt'altro che facile da dirigere, che promette faville. Sicurezza, gesto

pulito, attenzione al palcoscenico -esuberante come si può ben immaginare- e un senso teatrale sviluppatissimo. La mamma, giustamente orgogliosa, sprizzava felicità da ogni poro!

Ma tutti erano felici e contenti, iniziando dal coro in cui si sono uniti colleghi di Aliverta, che è pure tenore nel coro del circuito lombardo, e giovanissimi studenti di conservatorio, alcuni nemmeno cantanti. Eppure preparatissimi e ben amalgamati, attori preziosi e partecipi: una gioia vederli in scena caratterizzando le diverse scene, per esempio tutti dediti a *chattare* senza far caso a Nemorino nella scena iniziale. Lode dunque al manipolo di coautori dello spettacolo. Per scene e costumi: Flavio Cesaretti, Gilda Li Rossi, Diego Mantovanetti, Marika Petrizzelli, Federica Zampini; per l'illuminazione: Martina Ambrosini, e Adriana Renna, dell'Accademia di Belle Arti di Verona. Un bel segnale di speranza e conforto in un momento di crisi generale, politico ed economica. Sosteniamoli, loro sono il nostro futuro.

Andrea Merli